

## La mostra

# Cinque artiste tra corpo e identità

## Aprè «Libero spazio libero»

Opere di Niccolai, Rosler, Losi, Orta e Claire Fontaine

Cinque artiste di diverse generazioni che riflettono sul rapporto tra corpi, libertà e spazio. «Libero spazio libero» è la nuova mostra gratuita promossa dalla **Fondazione del Monte**, a cura di Fabiola Naldi, che si apre oggi dalle 10 alle 18 in piena sicurezza nella sede di via delle Donzelle 2. «Per noi l'importante è esserci», precisa Giusella Finocchiaro, presidente della fondazione: «La nostra scelta vuol anche dare un segnale di continuità, di presenza. Perché la cultura riflette, nonostante la pandemia».

Diciassette opere, in parte inedite in Italia o riportate a nuova vita, da far decantare nella diversità dei linguaggi. Per una «mostra matriarcale più che femminista», precisa Naldi, ulteriore tappa di un percorso al femminile due anni dopo la collettiva «3 Body Configuration». In un rapporto di collaborazione avviato



con le artiste scelte. A partire da quella che purtroppo non c'è più, Giulia Niccolai. Artista a tutto campo negli anni '70 che dagli anni '90 era diventata monaca buddista, scom-

**Collettivo**  
«Untitled (anemic moon)»  
di Claire  
Fontaine

parsa a giugno. Alcune sue opere visive sono state scovate dalla curatrice negli archivi dell'Alto Adige, ma c'è anche una collaborazione con Maurizio Osti del 1972. Per rimandare a quell'esperienza del Mulino di Bazzano, tra Parma e Reggio Emilia, trasformato nella «Repubblica dei poeti» insieme al compagno Adriano Spatola. Della 78enne Martha Rosler, artista e critica d'arte di sé stessa, che avrebbe voluto essere presente ma alla fine resterà a Brooklyn, ci sono due video. Immagini a bassa risoluzione ma soprattutto le parole dell'artista. Claudia Losi, studi all'Accademia di Belle Arti di Bologna, presenta un'opera fotografica mai esposta, «Dettaglio foto documentarie delle tappe del viaggio della balena Goliath, 1959-1977» e un intervento site specific. Dell'inglese Lucy Orta tre opere degli anni '90 della serie «Refuge Wear», corredata

te da un prezioso disegno a supporto dell'installazione. A segnare l'intero percorso il collettivo Claire Fontaine, base a Parigi, si è insinuato sulle pareti con una serie di interventi linguistici pensati ad hoc e 3 opere «rigenerate» come una «Marilyn» di Andy Warhol. «Uno spazio libero» spiega Naldi - che riporta agli spazi pubblicitari stradali di grandi dimensioni in cui si annuncia la possibilità di inserimenti pubblicitari a pagamento, ma allo stesso tempo può rappresentare l'occasione illegale e vandalica di subentrare all'annuncio con un significato alternativo». La mostra sarà visitabile fino al 15 aprile, ma potrebbe forse allungarsi alle date che verranno stabilite per «Art City». Accompagnata da un volume che comprende una raccolta di testi e interviste alle artiste.

**P.D.D.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

